



Ada Manfreda

La mia Summer School è stata molte cose: tanta fatica unita ad altrettanta pienezza; e poi scoperta di molte e interessanti prospettive di riflessione e di ricerca; e ancora incontro di nuovi amici e re-incontro dei vecchi in modi inediti.

È stata un'esperienza che mi piace definire di 'socialità aumentata'.

È stata anche l'avventura del Laboratorio di Teatro di Comunità, che ha significato l'opportunità di collaborare con il regista Antonio Damasco, e di vivere molto dall'interno, il processo attraverso cui la mia scrittura, *Narrazioni Binarie*, ha attraversato scambi intertestuali e ibridazioni di codici linguistici.

Ho visto quella scrittura frammentarsi, ricomporsi, venir data in pasto ad altri paesaggi esistenziali e di sensibilità, passata di bocca in bocca, rimasticata, convertita in gesto, irrorata di suoni.

Porto con me l'entusiasmo e la curiosità che ho provato durante il lavoro preparatorio con Antonio, a tagliare e montare quei testi, a trasformarli in quadri di narrazione, a selezionare le suggestioni più pregnanti, per arrivare a quei materiali-stimolo con cui avremmo chiamato ad interagire i partecipanti del laboratorio. E poi quell'aperto di tutto il percorso del laboratorio, quell'aperto che avrebbe portato a qualunque tipo di esito quelle parole, quei testi, di fronte a cui le mie preferenze per quella o quell'altra parola, il mio amore per quell'episodio o per quell'altro, non avevano più alcuna importanza e dovevano accettare di farsi da parte.

Un'esperienza questa che mette profondamente in questione te che hai scritto ognuna di quelle parole dentro un sacro rito. Ma proprio per questo è stata per me tanto costruttiva.

Narrazioni binarie: cos'è?

Ho pensato questo titolo perché è questa l'immagine che si è materializzata davanti ai miei occhi quando mi hanno chiesto di fare questo percorso di narrazione¹.

Narrazioni Binarie, sì, ho trovato, sarà questo il titolo del mio lavoro, proprio questo, mi son detta!

Sono narrazioni binarie quelle che si dispiegano lungo le tratte delle Ferrovie del Sud-Est.

¹ Il lavoro ha preso le mosse dal coinvolgimento da parte dell'Associazione Culturale PepeNero, vincitrice del bando della Regione Puglia *Principi Attivi 2010 – Giovani idee per una Puglia migliore*, con il progetto "Rete dei Caselli Sud Est". Il progetto ha lo scopo di creare e supportare un network di realtà sociali ed economiche che vogliono investire risorse, energie, idee, attorno ad un casello ferroviario dismesso, del sistema ferroviario delle Ferrovie del Sud Est (FSE) nel Salento.



Lungo uno dei due binari corrono le storie di casellanti, delle loro famiglie, di vite semplici, di piccole cose, di giochi di bambini liberi, di pane sfornato la mattina nel giardino retrostante, di serate tra quelli del chilometro tale con quegli altri del chilometro tal'altro, con qualche bicchiere di vino e canti intonati nel buio silenzioso della campagna. In un tempo particolare, scandito dal passare dei treni. Corre una socialità residuale, singolare, uno statuto di esistenza 'extra' ordinario.

Lungo l'altro binario corrono i progetti dell'oggi, le aspettative dei giovani che vogliono esprimersi, avere una *chance*, lavorare e vivere delle loro passioni.

Queste narrazioni scorrono parallele, son binarie per l'appunto, come le linee della ferrovia, ma possono incontrarsi. Questa è la scommessa!

'Narrazioni binarie' è prima di tutto una raccolta-esplorazione di narrazioni, che provengono da un altrove. L'altrove è quello dei Caselli, presidi disseminati a decine nella campagna salentina, punteggiatura dell'incontro tra binari e vie remote, tra binari e arterie del traffico d'oggi. I racconti sono quelli di alcuni casellanti che hanno vissuto, o continuano a vivere lì, nei caselli, a fare i guardiani dei passaggi a livello.

'Narrazioni binarie' ha poi rinarrato le pratiche quotidiane e il senso che in quell'altrove si sono coagulati nello scorrere del tempo e delle vite. È diventata una riscrittura che tesse e rimonta le storie in un mosaico, in cui i singoli prestano qualcosa di loro ad un unico 'personaggio', che è una sorta di risultante narrativa di tutti coloro che ho incontrato, il personaggio del Casellante, una figura di uomo e di lavoratore non convenzionale, atipica, socialmente e professionalmente, una figura in mutazione e infine oggi in estinzione. Il personaggio ha la sua storia, che riesce ad essere la storia di tutte quelle storie, storia di tutti pur essendo la storia di nessuno.

Narrazioni binarie: perché?

Perché vuol sollecitare un ponte tra il prima e il dopo di questi singolari luoghi-non luoghi che sono i caselli.

Per comporre insieme i due binari delle pratiche: quelle dei casellanti e quelle dei giovani delle associazioni.

Perché la rete dei e tra i caselli sia una rete reale.

Perché occorre conoscersi per ri-conoscersi.

Perché i caselli sono luoghi fisici e anche luoghi della memoria e del senso.

Perché la memoria e il senso di cui sono pregni quei luoghi sono il legame tra le vite precedenti e quelle di oggi e di domani.

E i legami fanno la forma, la mente e l'anima del vivente.

Narrazioni binarie: quale arrivo?

La prima stazione d'arrivo è il Laboratorio di Teatro di Comunità della Summer School a Carpignano Salentino.

'Narrazioni Binarie' è stato il testo-alimento per un processo performativo, il laboratorio, e per un prodotto performativo, la festa di fine Summer nella piazza del paese, per tentare di restituire una realtà sociale e umana, per "evocare quell'insieme di carne viva, emozione, incertezza"², lavoro, sacrificio, progetto, che permea l'altrove dei caselli, per restituire le esistenze passate alle presenze di oggi.

Una performance che connette: le memorie che abitano i caselli e la riprogettazione che oggi li sta attraversando.

² M. Augé, *Diario di un senza fissa dimora*, p. 10



Summer School baratto, snodi, scambi tra performing art e community care

E' stata un'esperienza densa veder come alle parole 'Narrazioni binarie' abbiamo restituito il 'corpo', la carne, la voce, lo sguardo, delle vite da cui quelle parole provengono. Le storie si sono nuovamente messe in viaggio, si sono messe a circolare nei giorni della Summer e poi nella piazza durante la serata conclusiva, sono fluite nello spazio, di bocca in bocca, e hanno raggiunto altri, sono diventate esperienza condivisa e comune e non più solo soggettiva.

Durante la festa finale le parole sono state donate ad altri, a coloro che in quel momento erano lì con noi e si sono raccordati al flusso di energia che ci ha raccolti tutti.

Alcuni di loro mi hanno raccontato che quelle parole avevano richiamato immagini, ricordi, episodi personali in cui le loro biografie avevano incrociato i caselli, i passaggi a livello, i casellanti.

La sensazione complessiva è stata di un grande contagio che quelle parole, condotte dai gesti, dai corpi in movimento che danzavano, declamavano, suonavano fischiotti, raccontavano al megafono, hanno prodotto in tutti quanti, generando nuove narrazioni.

Il viaggio ora continua...